

La manovra di Ciampi



Aumenti per casa, Iva, benzina e imposte di registro, tagli al personale scolastico e ai trasferimenti agli enti pubblici, ma niente lacrime e sangue. Ecco la prima mossa del «governo del Governatore». Accontentata la Cee «E con la prossima Finanziaria inizieremo a mettere le cose a posto»



12mila miliardi, tanto per cominciare

«Ultima toppa ai conti dello Stato, a luglio si cambia davvero»

Una «manovrina» di 12.400 miliardi per Ciampi. Aumenti per casa, Iva, benzina, tagli al personale scolastico. Ma niente lacrime e sangue. Un'altra toppa sui conti pubblici, ma è l'ultima, promette l'ex governatore. Che rimanda alla prossima legge finanziaria: «Con quella cominceremo a mettere le cose a posto». Accontentata la Cee, ora bisogna risanare davvero, dice. «Ma l'Italia sta già cambiando».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Non sarà entusiasmante, non sarà popolare, ma è necessaria per rispettare le promesse fatte ai nostri partner europei. E quindi tocca prenderla così com'è. Un ratto, l'ennesimo, sullo squarcio che si è aperto nei conti pubblici. «Una manovra che per molti versi realizza quelle

del passato. Non è la stangata tremenda assestata da Amato con l'ultima finanziaria, né la pioggia di piccoli rincari e furbate contabili della ditta Andriotti-Pomicino. Ma, diciamo la verità, non è esattamente quello che ci si aspettava dal «governo del governatore». Aumenti della benzina spiega-

zione di chi non può fare a meno di ricorrervi. E non è un caso che, spiegando la manovra nella sala stampa di palazzo Chigi, si preoccupi per prima cosa di mettere le mani avanti: «Manovre come quella varata oggi - esordisce - per loro stessa natura hanno una composizione frammentaria, per alcuni aspetti non rispondono ad una chiara logica di riordino della finanza pubblica». Ma per il momento bisogna mangiare questa minestra, e dare appuntamento a luglio, alla prossima legge finanziaria. «Il governo intende portarla avanti in modo sistematico e con organicità», assicura Ciampi. Come dire: abbiate pazienza, giudicateci da quella.

Certo, pur non giudicandola entusiasmante, Ciampi non

boccia la sua prima manovra. Ci mancherebbe. Questa volta ad esempio i tagli alle spese superano in entità le nuove tasse, buona parte della manovra ha effetto «strutturale», cioè manifesterà i suoi effetti anche negli anni a venire. Ma soprattutto si inserisce nel quadro del recupero di credibilità del paese, sia all'interno che all'estero. Un recupero che è già cominciato, afferma mentre i suoi collaboratori fanno circolare in sala stampa la fotocopia di una tabellina: dal 2 aprile - nei giorni in cui la lira era al collasso, i fascisti assediavano Montecitorio e la De gridava al Grande Complesso dei giudici - ad oggi il tasso di sconto è sceso di un punto, gli indici di Borsa hanno fatto un balzo in avanti di 200 punti,

marco e dollaro si sono ridimensionati. E la rimonta dell'«azienda Italia».

«Le cause sono diverse, di natura economica ma non solo», dice il presidente del consiglio. «I mercati, al pari della pubblica opinione, registrano i successi nella lotta alla criminalità organizzata, e la compattezza e la determinazione con le quali il paese sta reagendo, dando il pieno sostegno all'opera della magistratura».

Adesso si tratta di fare un po' di pulizia anche in campo economico. Anzi, di risanare nel vero senso della parola. Non guardando soltanto ai conti, ma anche alla qualità dei servizi offerti dallo Stato e dal lavoro. Anche se poi il lavoro bisogna difenderlo e

creare di nuovo, anche se poi bisogna difendere le retribuzioni reali, messe in questi ultimi mesi a dura prova. Non che sia facile: per anni i guasti si sono accumulati, il risanamento è stato rinviato nel tempo più volte. Ma il fatto che i problemi siano difficili non significa che le soluzioni siano impossibili da trovare, dice Ciampi: «Richiedono il concorso di tutti, qualche rinuncia di tutti e soprattutto di chi ha di più, ma non richiedono certamente lacrime e sangue». La filosofia del governo è quella già esposta dall'ex governatore al Senato: un passo al giorno nella giusta direzione. E sembra di riascoltare le parole di Ciampi all'assemblea della Banca d'Italia dello scorso anno: «Possiamo farcela, sta in noi».

aveva dato al cambio una spinta visto che in mattinata erano circolate voci poco tranquillizzanti a questo proposito.

Il dato positivo sull'inflazione nel mese di maggio ha contribuito a mantenere alte le quotazioni al mercato dei titoli di stato, a fronte però di un modesto volume di scambi. Al Mib si sono conclusi 6898 contratti decennali e 3642 a medio termine: il contratto a lunga scadenza è stato trattato a fine seduta a 99,70 lire, una ventina di centesimi più di ieri, mentre il quinquennale ha chiuso a 100,72 (100,66 ieri). I rialzi più contenuti al telematico, dove il Bt con scadenza nel marzo del 2003 ha chiuso la seduta su quotazioni attorno alle 97,81 - 97,86 lire (97,80 ieri) mentre il Cct maggio 2000 è stato trattato nel finale a 98,28 - 98,30, più basso dei massimi di ieri. Domanda tre volte superiore all'offerta e tassi in calo dell'asta dei buoni del tesoro denominati in Ecu di maggio.

	2 aprile	30 aprile	20 maggio
Int. 3 mesi	12,18	11,31	10,69
Tus	11,50	11,00	10,50
Bot 3 mesi	12,11	11,60	11,43 (10,5)
Btp 2003	91,21	94,23	97,52
Future	92,92	96,15	99,75
Lira/Marco	993,00	997,00	909,00
Lira/Dollaro	1.593,00	1.479,00	1.471,00
Borsa (Mib)	1.049,00	1.163,00	1.236,00

La lira regge allo «sconto» Nuovo massimo '93

Così il governo raschia il fondo...del barile

ROMA. Secondo palazzo Chigi, la manovra varata ieri «vale» 12.400 miliardi. È questa la cifra indicata nei comunicati ufficiali. Ma il ministro del bilancio Luigi Spaventa ci va più cauto: «Diciamo che oscilla tra i 12 e i 13mila miliardi», afferma. Difficile infatti quantificare con esattezza l'efficacia di alcuni provvedimenti. Non è comune del tutto una «manovrina». Questi 12.400 miliardi devono infatti essere raggranellati in sei mesi. Su base annua, l'operazione varrebbe 16-18mila miliardi.

Con i provvedimenti annunciati ieri il governo prevede di ottenere nel 1993 un avanzo primario (la differenza tra entrate e spese calcolata senza tenere conto degli interessi pagati sui titoli pubblici) si attesterà a quota 37.500, mentre il deficit dello Stato si attesterà a 154.500 miliardi. Questa cifra tiene conto degli introiti delle privatizzazioni, fino ad oggi rimaste al palo. Nella conferenza stampa tenuta ieri a palazzo Chigi il ministro Spaventa ha spesso fatto riferimento ad un deficit per il '93 nell'ordine di 164mila miliardi. Questione di correttezza contabile o lapsus rivelatore della scarsa fiducia nella riuscita delle privatizzazioni?



I tre ministri finanzia e Ciampi durante la conferenza stampa di ieri. Da sinistra a destra Gallo, Barucci, Ciampi e Spaventa. Sotto, Ciampi col ministro Spaventa, in alto il ministro del Tesoro Piero Barucci

L'Iva anticipata. Ma veniamo alle misure varate ieri. Dalle entrate arriveranno poco meno di 6mila miliardi. Il ministro delle finanze Franco Gallo ha vinto almeno in parte la sua battaglia, nel senso che questa volta i tagli alle spese sono superiori come entità alle nuove imposte. Gallo non ha potuto però evitare l'inasprimento dell'anticipo Iva, che da solo porterà a 3mila miliardi. La misura dell'anticipo passa dal 65 all'88%. È questa la percentuale scaturita al termine di un lungo braccio di ferro con il Tesoro, che un primo momento aveva ipotizzato un aumento dell'anticipo fino al 98%. Per il 1993 l'anticipo riguarda anche l'Iva sulle importazioni intra-Cee, che fino all'anno passato erano riscaldate in dogana. Dal prossimo anno viene inoltre abolito il *decalage*, che comporta la restituzione di 1.300 miliardi all'anno di credito di imposta.

Contributi. La colf è più cara: cresce la paga di riferimento per i contributi dei lavoratori domestici, mentre aumentano di un punto le aliquote per lavoratori autonomi e i dipendenti agricoli.

Seconda casa più cara. Passa inoltre dal 4 al 9% l'Iva sulle case (eccetto la prima) acquistate direttamente dalle imprese costruttrici. Aumentano del 50% l'imposta di registro e l'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà di auto, moto e barche usate. Così come aumentano del 50% le imposte fisse di registro, ipotecarie e catastali. Erano ferme dal 1989.

ECCO TUTTE LE NOVITA'

BENZINA

Aumenti al litro di 55 lire per la Super, 50 lire per quella senza piombo, 60 lire per il gasolio, 25 lire per il Gpl per autotrazione. Rincari anche per il Gpl combustibile (50 lire al Kg) e per il metano (45 lire al metro cubo).

CASA

Viene innalzata dal 4% al 9% l'Iva da pagare sull'acquisto di una casa direttamente dal costruttore. Dalla manovra vengono però escluse le prime case. Il provvedimento riguarda perciò le seconde e terze case.

IMPOSTE

Aumenta del 50% l'imposta di registro e l'imposta erariale di trascrizione sulle vendite dei veicoli (moto, auto, barche). Aumentano sempre della stessa misura le imposte fisse di registro, quelle ipotecarie e quelle catastali.

IVA

L'anticipo dell'Iva dovuta a dicembre subisce una maggiorazione. La quota da versare passa all'88%. Per evitare l'accumulazione di crediti di imposta e in applicazione delle direttive Cee, dal 1994 sarà sospeso il cosiddetto «decalage».

CONTRIBUTI

La colf costerà più cara. Salirà infatti la paga di riferimento dei lavoratori domestici sulla quale calcolare i contributi. Cresceranno invece dell'1% i contributi dei lavoratori autonomi e dei lavoratori dipendenti agricoli.

SCUOLA

Introdotta il blocco del turn over. I docenti che andranno in pensione o non saranno rimpiazzati o potranno esserlo solo con il personale della dotazione organica aggiuntiva (Doa). Niente aumenti per tasse scolastiche e universitarie.



Protestano i sindacati degli insegnanti «Alle nostre scuole tagli sulla qualità»

ROMA. Meno male che il governo non ha aumentato le tasse scolastiche, il sospiro di sollievo è dell'Associazione dei genitori (Age) per uno scampato pericolo che pendeva su milioni di famiglie. Non è gradito invece dai sindacati della scuola il blocco del turn over e il contemporaneo trasferimento d'una consistente quota dei ruoli aggiuntivi dall'impiego nei progetti speciali delle scuole alla copertura di posti a cattedra.

In verità il blocco del turn over (sono circa 50mila gli insegnanti che ogni anno vanno in pensione) era in parte operativo con il decreto del settembre '92 che vieta a tutti i lavoratori pubblici e privati il ricorso alle pensioni d'anzianità fino al gennaio '94, sospensione che per i docenti si prolunga fino a settembre. La mancata immissione di nuovo personale ora si estende alle 20-25mila cattedre che si liberano per l'esercizio del diritto alla pensione di vecchiaia, coperte da una nuova utilizzazione delle dotazioni organiche aggiuntive (Doa, oltre 30mila ruoli senza cattedra): inizialmente il 5% dell'organico, reperito a livello provinciale, ridotto al 4% per il '93 e al 3% per il '94. La manovra prevede pure che il 15% dei docenti in Doa nella secondaria superiore siano affidati ai corsi di sostegno per handicappati, e che il 15% dei soprannumerari sia impegnato nei progetti speciali. In sostanza la massima parte della Doa finisce per riparare al blocco del turn over.

Da qui la reazione negativa di Lia Ghisani della Cisl-Scuola: «Un pessimo

inizio» del governo Ciampi, dice, perché «non si risana l'economia tagliando alla scuola quei piccoli margini di flessibilità e qualità che si sono faticosamente costruiti, con dubbi risparmi mentre certa è la ricaduta negativa sulla qualità del servizio. Dello stesso tenore il commento di Osvaldo Paggiuca della Uil-Scuola: si risparmiano forse 3-400 miliardi, «segno che si raschia il fondo del barile». Il segretario della Cgil-Scuola Emanuele Barberi, oltre a stigmatizzare il taglio sulla qualità, ricorda che la spesa per l'istruzione rispetto al Pil in quattro anni è diminuita del 10%, mentre nel '92 in termini reali è caduta del 5%. Eppure, «il governo insiste nella logica dei tagli e degli interventi tampone invece di provvedere con un progetto di riordino complessivo della spesa».

Critiche nel mondo previdenziale anche all'obbligo di investire una quota delle disponibilità liquide degli enti in un conto fruttifero all'8% presso la Tesoreria. L'Inpgi e la Federazione nazionale della Stampa (Fnsi) rilevano la contraddizione dei ministri finanziari che prima smentiscono e poi confermano «stranissimi forzosi» delle eccezioni di bilanci vincolando «addirittura» il 15% dei contributi. Una misura che paralizza le iniziative in cantiere per far fronte alla crisi editoriale e alla continua crescita di giornalisti disoccupati e cassintegrati. Da parte sua l'Inpdai (previdenza dei dirigenti d'azienda) prospetta il rischio di un aumento dei contributi, aggravando così il costo del lavoro.

Norme più semplici Cresce l'Iva sulla seconda abitazione

ROMA. Non cambia nulla, se non in meglio, per i contribuenti che acquistano la prima casa. Tranne l'aumento del 50% dell'imposta fissa di registro, ipotecaria e catastale. Il consiglio dei Ministri ha varato una prima effettiva razionalizzazione della normativa fiscale con la riforma delle disposizioni per la prima casa: una sorta di «mini testo unico» che contiene tutte le agevolazioni disposte in questi casi.

Il decreto-legge varato ieri, «realizzando una prima effettiva razionalizzazione della normativa fiscale» - afferma il ministro delle Finanze - contiene quindi il riordino delle disposizioni fiscali per l'acquisto della prima casa, precedentemente contenute in diversi provvedimenti. Dal 1981 ad oggi, infatti, con il varo della prima legge Formica, le norme fiscali sulla prima casa hanno subito una decina di modifiche e proposte che il governo ha cercato adesso di riordinare in un

unico provvedimento.

Riguardo le seconde e terze case invece l'Iva passa dal 4 al 9 per cento per l'acquisto dal costruttore. Il ministro delle Finanze Franco Gallo ha spiegato che si tratta del «passaggio da un'aliquota minima, propria dei beni di prima necessità, ad una aliquota intermedia. È stata, insomma, una scelta prequadrata perché abbiamo ritenuto corretto e più equo di slineggiare la prima casa per abitazione dalla seconda casa. L'aumento - ha concluso Gallo - non ha effetti sui prezzi al consumo».

Da parte sua il ministro al Bilancio Luigi Spaventa prevede dall'11ci un maggior gettito di 1.000-1.200 miliardi, che andranno tutti ai Comuni - ha detto - per compensarsi del taglio ai trasferimenti.

FUnità al Salone del libro di Torino

Allo stand n. 768 del Lingotto, i lettori ritroveranno tutti i libri pubblicati da l'Unità negli ultimi mesi

60 titoli diffusi in 14 milioni di copie



Benzena sul deficit. Com'annunciato, per rastrellare miliardi il governo passerà al di-